

DOVE OSANO GLI ASTROLOGI

È molto frequente imbattersi in professionisti ed appassionati che attribuiscono agli astri un potere pressoché illimitato sugli esseri umani, sulle sue vicende storiche, politiche ed economiche e su tutto l'ambiente in cui è inserito. E ciò indipendentemente dalla corrente di pensiero a cui ognuno si informa. Qualsiasi cosa accada trova come causa i pianeti e la condizione celeste e locale in cui sono inseriti.

Se in tale dichiarazione alla frase *attribuiscono agli astri un potere pressoché illimitato* sostituissimo quest'altra: tramite gli astri spieghiamo tutto ciò che accade agli esseri umani, ecc, alla luce della fisica contemporanea e delle scuole spirituali essa acquisterebbe se non altro una legittimità teorica, giacché tutte le componenti dell'universo sono collegate, connesse, *entangled*, come dicono i fisici: siamo composti di particelle primordiali, così come tutto il resto del cosmo. Qualcuno di loro formula l'ipotesi che l'*entanglement* preesisteva al *big-bang*. Ipotesi meravigliosa, non so quanto dimostrabile, che – come si suole dire – ci fa volare alto. E tuttavia a costo di precipitare e sbattere il grugno a terra io proprio non riesco a dimenticare una frase di Giuseppe Bezza: *l'astrologia è un'arte pratica*. Le speculazioni filosofiche, scientifiche, spirituali, rientrano sicuramente nel bagaglio formativo dell'astrologo (così come altre materie), il quale maggiormente le conosce e le padroneggia meglio è, e tuttavia esse sono di pertinenza, appunto, dei filosofi, degli scienziati, degli iniziati. A lui, all'astrologo, competono altre funzioni: quelle di provare a dare risposta ai quesiti che la nostra condizione terrena ci sottopone nel mondo che ricade sotto i nostri sensi. Del quale l'intelletto, si capisce, è parte integrante.

D'altra parte, se davvero tutto è connesso e dunque spiegabile (teoricamente) attraverso l'influsso cosmico, il campo delle possibili cause di un evento terreno si allarga all'infinito, e ben povera cosa diventano quelle che discendono dai pianeti del sistema solare e dal Sole stesso. Se, ad esempio, mi sono fatto lo *shampoo* con il caffè uscito dalla mia moka invece che con l'apposito prodotto a base di ortica, come faccio a sapere se a giustificazione della mia distrazione esiste una connessione con gli effetti della Luna o con quelli di una stellina posta in una remota galassia a 4 miliardi di anni luce? Per non dire poi della possibilità (teorica) opposta, ossia che noi esseri umani, animali e vegetali con una qualunque nostra (re)azione possiamo influire sull'attività di una stella, di una nube planetaria, di un quasar, e così via. Insomma, già con queste banali notazioni ce n'è abbastanza per abbassare le penne e cercare di capire fino a dove possiamo spingerci con la nostra arte.

L'argomento è stato già introdotto nel n. 0 di questa rivista da Fabio Petrella e Rocco Pinneri (pag. 39 e seguenti) e ultimamente in un editoriale su *Sestile* da Sandra Zagatti, ma a mio parere non costituisce perdita di tempo insistervi e, se mi riesce, di approfondire. Non voglio discutere qui se gli astri possiedano un'essenza divina o incarnino essi stessi la o le divinità. Naturalmente ho una mia convinzione in merito, ma non è importante per i fini che mi propongo. Purtroppo la radice mesopotamica prima, platoniana e stoica poi (e ci fermiamo qui) così opinavano, e l'intervento delle cause terrestri era sempre subordinato e comunque conseguente ai decreti celesti, ovvero di un dio o degli dei. Con tale tradizione rompe Claudio Tolomeo, che indipendentemente dal senso dei segni del cielo ammonisce l'astrologo a considerare e valutare sempre nel giudizio anche quelle che definisce più o meno "le leggi terrestri". E ciò tanto nell'astrologia cattolica quanto in quella genetliaca. Monito per lo più ignorato dai suoi successori, tant'è che dopo circa otto secoli ci ritornava su ibn Ezra, e dopo di lui pochi altri. Come a dire che quando tentiamo di decifrare la semantica del cielo ne siamo talmente catturati da dimenticare il resto. Nella migliore delle ipotesi, si capisce.

E allora qui nel mio piccolo cerco di riprendere la questione, entrando molto brevemente nello specifico di qualche argomento pertinente alla nostra arte.

astrologia cattolica

Non intendo occuparmi né di astrologia mondiale né di astrologia finanziaria. Della prima perché, ahimè, con tutto il rispetto e l'ammirazione verso coloro che tuttora vi si cimentano, le mie delusioni sono state troppe, e non ho trovato un sistema soddisfacente, tradizionale o contemporaneo che sia. Dell'astrologia finanziaria ammetto di non saperne niente. Ho visto fallire qualche metodo di pronostico, ma essendo ben lungi dal padroneggiarne alcuno mi astengo da pareri e convinzioni. Mi occuperò di un paio di argomenti a me più familiari: i terremoti e l'astrometeorologia.

◇ Purtroppo quello dei terremoti di elevata potenza è un'esperienza che in questi mesi sta affliggendo molte regioni, quella italiana inclusa. Tacendo per umana pietà il flusso quasi inarrestabile sulla rete di giudizi quasi sempre trancianti di coloro che pretendono di giustificare gli eventi sismici dalle condizioni celesti, per i rari superstiti del buon senso si pone l'interrogativo se quelle condizioni celesti evocate dai sapienti internettiani – prese qua e là dai vari autori del passato e del presente – provochino sempre un terremoto di forte magnitudine, diciamo dal 6° della Scala Richter in su. Interrogativo cui segue una risposta negativa, suffragata da: *a)* un sapere teoretico solido e integro; *b)* un minimo di esperienza congetturale *a priori* sull'argomento.

Per quant'è del punto *a)* intendo dire che l'apotelesmatico accorto (e, appunto, sapiente) sa bene che gli effetti di certi pianeti e di alcune stelle possono collaborare con le leggi proprie che governano i movimenti delle placche continentali e delle faglie che ognuna contiene a provocare eventi tellurici rilevanti. *Possono*, ma non necessariamente *devono*. Non mi dilungo sugli influssi di Marte, Saturno, Antares, Aldebaran, Betelgeuse, delle Pleiadi e così via, supponendo che siano sufficientemente noti a chi legge queste righe. Se li guardiamo uno per uno ce n'è da congetturare su gran parte delle vicende terrestri ed umane, senza che si abbia certezza su quale di esse andranno a parare.

Sul punto *b)* quel poco che c'è da dire è essenziale e definitivo. Chiunque si sia dedicato al pronostico sugli eventi sismici ne è rimasto insoddisfatto, se non proprio deluso, giacché, sì, talvolta l'hai imbroccata, ma molte altre no. Per non dire, poi, della difficoltà del sapere *dove* si verificherà l'evento, ammesso che tu sia certo che si manifesterà un terremoto squassante in quei giorni.

◇ L'astrometeorologia forse presenta minori problemi, soprattutto per la circostanza decisiva che si congetture su una regione ben definita. Nondimeno i fenomeni atmosferici che succedono a Torino sono diversi da quelli di Novara, così come quelli di Bologna lo sono rispetto a Firenze, e così via. Differiscono non di molto, ma differiscono. Non resta allora che ammettere la singolarità di ogni territorio, la sua differenza orografica innanzitutto. E di conseguenza accettare che sull'argomento l'astrologo misura, per dirla così, il temperamento generale che permea in quel tempo quella ben definita regione, le cui conseguenze poi saranno diverse da luogo a luogo, fossero pure a soli 10 chilometri di distanza l'uno dall'altro. Banale, lo so, ma a quanto pare non ce se ne ricorda mai, o quasi.

astrologia genetica

Anche più complessa si presenta la questione circa la dottrina delle natiività. Se da un lato l'astrologo è chiamato a giudicare circa le predisposizioni innate del soggetto (il temperamento ed alcuni tratti somatici) essendo probabilmente l'unico titolato a farlo, dall'altro la filogenetica e le esperienze ambientali d'ogni genere e tipo condizionano gli sviluppi somatico e psichico. Detta così pare cosa marginale o comunque di interesse circoscritto, ma se si scende nel dettaglio i contorni si focalizzano e il contenuto manifesta la sua entità decisiva.

Scendiamoci allora nel dettaglio. Per farlo non intendo proporre od esporre (perdonatemi l'omofonia) una casistica esaustiva, che sarebbe davvero un po' troppo vasta, fors'anche inesauribile. Basteranno all'uopo alcuni argomenti.

→ Esordiamo con l'*astrologia medica*. La massima esperta italiana della materia, la stimabile Adriana Cavadini, sostiene senza alcun imbarazzo che da un Tema Natale in sé non si possono congetturare le malattie che eventualmente affliggono il soggetto: si rende perciò necessaria un'indagine epigenetica, che l'astrologo svolgerà attraverso l'analisi dei Temi dei genitori, degli zii e se possibile dei nonni. Dichiarazione che testimonia l'onestà intellettuale e la serietà di questa ricercatrice, che meriterebbe ben altra visibilità.

Percorrendo altri sentieri, più modestamente ero pervenuto a conclusioni uguali. Tant'è che nell'ambito dell'insegnamento in *Almugea* mi sono spinto a coniare una sorta di aforisma per quant'è delle affezioni visive, che così recita: *tutti quelli che soffrono di gravi problemi alla vista mostrano nella genitura ben determinate configurazioni, ma non tutti quelli che le possiedono ne sono afflitti*. Situazione trasferibile ad ogni patologia.

A ciò devono necessariamente sommarsi le eventuali condizioni di degrado ambientale e il regime alimentare seguito dal soggetto: ciò che nel Tema Natale può emergere come una generica e non grave debolezza in quell'organo, può invece esplodere a causa dell'esposizione ai vari inquinamenti e/o ad un'alimentazione non sana o addirittura dissennata, come purtroppo accade sempre più di frequente.

→ L'argomento delle *inclinazioni psicologiche* diviene ancora più complesso, se non contorto. Non sempre gli influssi celesti che prevalentemente le informano si armonizzano con il temperamento, ed in ogni caso prendono strade talmente diverse, che il loro numero è pressoché inquantificabile. Infatti le luci degli astri si commistionano con le primissime esperienze del nativo. Oso affermare che queste sono più importanti delle altre, le quali non hanno altro modo che modellarvisi. La psicoanalisi si è spinta molto avanti in questo tipo di indagine, e nei suoi quasi 130 anni di sviluppo teorico/pratico ha dimostrato che la storia di ogni essere umano si sviluppa a partire da tali esperienze primarie, che per definizione sono pressoché infinite. Ci sarebbe da dissertare a lungo su questo, ed in passato e in altre sedi non mi sono sottratto al compito. Qui preferisco procedere per sintesi.

L'astrologia della tradizione e la contemporanea hanno edificato metodi diversi per giudicare sull'animo del soggetto. Senza entrare nel merito di ognuno, quel che risulta evidente in entrambi è la sottovalutazione di ciò che l'individuo ha elaborato come significanti propri, che discendono dal rapporto con l'Altro da sé, di ciò che dal registro dell'immaginario si è evoluto in quello del simbolico. Tutto ciò (ed altro, di cui sarebbe troppo lungo qui trattare) accade indipendentemente dagli astri, ovvero sia avverrebbe comunque, pure se non ve ne fosse uno in cielo. Siccome però ci stanno, la loro funzione è per così dire collaborativa, concorrono cioè per quanto in loro potere e laddove sono chiamati a farlo. Il bimbo abbandonato soffrirà sempre dell'assenza radicale dell'amore della madre: una Luna molto ben disposta può soltanto delimitare il danno, ma mai ripararlo; così come all'opposto la più armonica accoglienza del neonato nel cui cielo però la Luna sia afflitta non garantirà mai a quest'ultimo la piena soddisfazione del bisogno, senza tuttavia produrgli una nevrosi o una psicosi, ma semplicemente un generico malcontento, che può anche tradursi negli anni a venire in uno stimolo per la conquista di obiettivi congruenti con le proprie disposizioni. In altri termini non possiamo mai congetturare nulla se non siamo a conoscenza della storia del soggetto. Come, appunto, raccomandava Tolomeo.

D'altra parte pure coloro che prediligono sull'argomento la disciplina di Jung non possono prescindere da una tale conoscenza. Come ammoniva il maestro svizzero l'archetipo deve essere riempito di contenuti, e questi provengono esclusivamente dalle esperienze dei primi anni di vita.

Alle quali poi seguono quelle degli anni della fanciullezza, quando diventa determinante la funzione paterna, nello specifico quella del padre simbolico, che non necessariamente coincide con quello biologico. Anche di questo l'astrologo è bene che ne sappia qualcosa,

affinché sia in grado di comprendere se e quanto essa sia stata accolta e dunque se e quanto abbia inciso nella formazione psichica del nativo.

Non meno decisiva, infine, la temperie ambientale e culturale in cui egli è cresciuto.

Su tutto ciò i decreti celesti si inseriscono e influiscono lì dove in un certo senso gli è permesso di farlo, e le loro modalità non sono poi così scontate. Talvolta non lo sono perché spesso l'astrologo soffre di un pre-giudizio propriamente teoretico.

Per spiegarmi più compiutamente ricorro ad un esempio. Non sono pochi coloro tra noi che quando osservano in una Carta Natale la prevalenza di Saturno immediatamente postulano una personalità rigida, solida, severa, inflessibile, intransigente, austera, intollerante, pudica, morigerata se non proprio casta o comunque inibita, e così via. Perlopiù ci si richiama all'insegnamento di André Barbault, il quale, giustamente, associa a Saturno il ruolo del Super-Io. Ma a questo punto si tratta di sapere davvero qual'è la funzione di tale struttura psichica, altrimenti si precipita nel burrone dell'abbaglio. Come scrisse Freud *l'Io non è padrone in casa sua*, stretto com'è tra le istanze dell'Es e, appunto, del Super-Io. Il quale bombarda il povero Io per costringerlo a comportarsi conformemente a ciò che nell'educazione familiare ed ambientale ha appreso. Come dire che il Super-Io non nasce pre-formato, ovvero con una forma fissa e fissata e come tale immutabile. Bensì si sviluppa in conformità ai messaggi che percepisce, alla struttura linguistica che apprende man mano durante la crescita anagrafica del soggetto. Se, dunque, in famiglia e/o nell'ambiente il Super-Io ha assorbito la pratica della prepotenza e della prevaricazione, ad esse tenderà di costringere l'Io. Così come osservando il comportamento immorale dei suoi riferimenti più prossimi (genitori, fratelli o sorelle maggiori, parenti vari, ecc.), esso tenderà di imporlo all'Io. Saltano dunque quelle parole-chiave sulle quali l'astrologo erige il proprio giudizio, con le inevitabili conseguenze.

Si nota una singolare simiglianza tra la qualità cristallizzante che gli antichi astrologi assegnavano a Saturno ed il senso che al Super-Io Freud ed i suoi seguaci riconoscevano: riprodurre ciò che di più potente emerge, sia esso nelle qualità elementali, sia in quelle più specificatamente educative ed ambientali. Riprenderò tra qualche riga questa riflessione per mostrarne le devastanti implicazioni.

➔ Brevemente sulle *inclinazioni amorose*. Pane quotidiano per l'astrologo, com'è giusto che sia. Anche qui bisogna abbattere una fuorviante convinzione: *non sono le stelle che decidono l'attrazione di una coppia, né tantomeno a stabilire l'armonia o il disaccordo tra i soggetti implicati*. Chi decide, mi si consenta l'espressione, è la storia edipica di ognuno di loro. Come e quanto il nodo edipico sia stato risolto costituisce la giuntura essenziale sulla quale un rapporto si erige o no. L'intervento degli astri può soltanto certificare l'esistenza: a) di un'attrazione che è *anche* naturale (Venere/Marte e/o Luna/Venere e/o un pianeta dell'uno sull'asse Ascendente/Discendente dell'altro); b) di una comunanza temperamentale (Sole/Luna); c) degli accordi e dei disaccordi tra i soggetti.

➔ Infine un argomento che mi sta particolarmente a cuore, ma che non viene mai preso in considerazione: *il deterioramento psichico provocato dai sempre più potenti mezzi di comunicazione di massa*.

Il voler ignorare questa realtà costituisce il segno innegabile quanto inconfutabile dell'assoluta irresponsabilità degli astrologi del nostro tempo. Dichiarazione pesante, lo so, e me ne assumo la responsabilità. Ma prima di avversarla seguitemi nel ragionamento, fatto peraltro già in altre sedi alcuni anni fa', senza che invero si sia mossa foglia.

Da almeno quarant'anni filosofi, psicoanalisti, psicologi, psichiatri, sociologi, antropologi denunciano l'uso da parte di chi dispone delle leve di comando del pianeta Terra di sofisticati strumenti di comunicazione per alterare a loro vantaggio le strutture psichiche di ogni individuo, in particolare di coloro che abitano il cosiddetto occidente evoluto, ma non è che in oriente, capitalista o pseudocomunista che sia, le cose stiano in modo molto diverso.

Evitando di discutere sul programmato indebolimento economico delle classi medie e proletarie dell'Europa e del Nord America – che pure avrebbero una funzione in ciò che qui di seguito si esporrà, ma il discorso diverrebbe troppo complesso, se non proprio inestricabile – soffermiamoci esclusivamente sulla manipolazione delle strutture psichiche individuali promossa dai citati poteri.

Utilizzando varie strategie che non starò qui ad elencare, l'inarginabile potenza di fuoco dispiegata dai mezzi di comunicazione manipola (irreversibilmente?) la psiche di ognuno di noi pompando, per così dire, le istanze del Super-Io, che a sua volta condiziona l'Io facendolo diventare ipertrofico. Attraverso la distruzione dell'Ideale dell'Io originario e sostituendolo con un altro del tutto artificiale il potere inocula il germe di un narcisismo senza ritorno, dell'apparire, del successo e quindi di una supremazia illusoria. Ciò fa capo ad un principio unico: la negazione della propria imperfezione o, per dirla con la psicoanalisi, la negazione della castrazione, dell'essere mancanti di o in qualcosa, e come spiega spesso lo psicoanalista postlacaniano Massimo Recalcati, di non sapere tutto e di non possedere tutto. La strategia del potere genera l'illusione della propria potenza relegando al tempo stesso l'individuo in una sorta di carcere dalle sbarre invisibili, affinché non si avveda della sua prigionia, ma anzi, lo inclini ad una affinità con l'istituzione, giacché (illusoriamente, insisto) tutto è permesso. E non importa che l'affinità si vesta di simpatia o apparente indifferenza verso la predetta istituzione: entrambe sono funzionali agli scopi del potere. Potere che poi non si sa più a chi appartenga, come lucidamente denunciava Erich Fromm già a metà degli anni '50 dello scorso secolo (vedi *The sane society* del 1955, tradotto in Italia nel 1960 con il titolo *Psicanalisi della società contemporanea*, Edizioni Comunità).

E gli astrologi? Non volendo discutere di coloro che in un tale sistema ci cadono consapevolmente o meno, quel che emerge da una tale temperie è che la nostra pratica ne patisce pesantemente. Succede sempre più spesso che ciò che noi deduciamo dalla mappa celeste (Tema Natale o Genitura) non risponda agli eventi vissuti dal soggetto, alle sue azioni. Il sempre più diffuso "passaggio all'atto" psicotico non trova alcuna conferma dall'analisi del grafico natale. Si è sempre nel dubbio allora di un'insufficienza teorica dell'arte, ma giustamente si dovrebbe pure insinuare il sospetto di quell'alterazione dell'Ideale dell'Io subita dal soggetto, dell'ipertrofia dell'Io e quindi dei bisogni e dei desideri artificiali che ne derivano, dell'impossibilità di accettare la castrazione di cui s'è esposto sopra. Non tenerne conto di questi tempi è da irresponsabili, significa negare la validità dei principi e dei metodi dell'arte e insistere sul nostro solito crimine teoretico: far sempre coincidere quel che ci appare del soggetto, quel che lui ci dice di sé o quel che di lui ci si racconta con le predisposizioni e con gli eventi che la Genitura (mappa) ci mostrerebbe. La coperta che, insomma, si tira da tutte le parti.

Conclusione amara la mia, non c'è dubbio. Particolarmente per il fatto che se per i punti precedenti l'arte ci consente di mescolare le leggi terrestri con la semantica del cielo, per l'ultimo invece non mi riesce di proporre soluzioni chiare, e come tali percorribili, giacché siamo su un terreno che non è più di natura, ma di deformante sovrastruttura artificiale. Se ne dovrebbe discutere insieme per provare a venirne a capo, così come dei tanti altri problemi che ci affliggono. Si farà mai?

giancarlo ufficiale

Articolo apparso nella rivista *Quaderni astrologici* n. 1, inverno 2016/2017, edita dall'Associazione Culturale Medio Cielo (www.astrolabs.it). La rivista è gratuita e si scarica dal citato sito internet.